

## Castello Sforzesco di Milano

1,2 Agosto Cortile della Rocchetta ore 21

Teatro dell'Opera di Milano

presenta

# Nabuccodonosor

DI  
G. Verdi

<i>Nabucco</i>	Mauro Augustini
<i>Ismaele</i>	Gaetano Motta
<i>Abigaille</i>	Rossella Redoglia
<i>Zaccaria</i>	Ilia Popov
<i>Fenena</i>	Julie Mellor
<i>Sacerdote di Belo</i>	Giampaolo Vessella
<i>Abdallo</i>	Luciano Grassi
<i>Anna</i>	Mila Pavlova

**CORALE LIRICA AMBROSIANA**  
Diretta da Roberto Ardigò

**Orchestra Filarmonica di Milano**

**DIRETTORE**  
Roberto Gianola

**IDEAZIONE SCENICA E REGIA**  
Mario Migliara

Con la partecipazione artisti  
Alessandro Spadari ELMA MAEL

Scenografia e Attrezzeria  
Arti di Scena

Maestro collaboratore  
Yuco Yamaguchi

Luci  
Maurilio Boni

Organizzazione  
Cristina Santarcangelo

Costumista  
Carmen Iacovetta

Trucco e acconciature  
Mara de Palma

## Regia

Nabucco si impone all'ascolto con una imperiosità musicale che subito associa l'immagine di una trascendenza del tempo. La trama mostra senza pietà una storia d'amore conflittuale, allo stesso modo due popoli che si fronteggiano in una tensione senza risoluzione. Immagini scolpite nel grigiore della roccia e un palco che diventa arena: Il coro giudice e martire e oppressore, i singoli protagonisti si affrontano in una dialettica costante tra amore e odio. Il tutto mai veramente concluso e mai veramente definitivo come se un dio misterioso, lo stesso che induce alla pazzia Nabucco, chiedesse emozioni e sentimenti al di là del tempo.

La storia si rilegge ma non cambia: un popolo gli Ebrei che esprime il bisogno di libertà e un popolo di soldati che impongono il loro dominio. Un Dio gioca a dadi ma sa già quale è l'esito e ne parla attraverso i segni pittorici e le azioni degli uomini in questa zona franca dove tutto avviene e dove lo stesso Dio si mostra in pochi simboli.

L'opera monumentale per eccellenza è affrontata sotto l'egida di temi importanti: Nabucco diventa un dittatore già conosciuto, e gli ebrei un popolo da sempre oppresso, in una terra senza tempo dove i simboli kaballistici di un ritorno eterno vengono resi da due pittori che, dal vivo, su gigantesche pergamene ripercorrono la storia con immagini simboliche. Una interazione tra arti che sviluppa una dimensione nuova e una singolare chiave di lettura. Il coro diventa vittima e giudice e un grandioso portone che si rivela come simbolo di un potere e uno spazio dove la vita pare regolata da atti determinati proprio dai simboli pittorici e da un dio che si esprime con segni determinanti.

Mario Riccardo Migliara

**Teatro dell'opera di Milano**

[www.operamilano.it](http://www.operamilano.it)

[produzione@operamilano.it](mailto:produzione@operamilano.it)